Associazione Nazionale Seniores Enel

Associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati delle Aziende del Gruppo Enel

SEZIONE TERRITORIALE LAZIO-ABRUZZO-MOLISE

E-mail: anselazio17@gmail.com

CODICE FISCALE 97080490580 - www.anse-enel.it

FOGLIO INFORMATIVO N.17 - 2022

IN PRIGIONE CHI PARCHEGGIA MALE

COMMETTE "VIOLENZA PRIVATA" CHI OSTRUISCE CON L'AUTO UN BOX CONDOMINIALE

I rapporti sociali si sa, sono complicati. I rapporti all'interno di un condominio poi, lo sono ancora di più e spesso le controversie tra condòmini (o tra il condominio e altri soggetti) degenerano, affollando più di quanto dovrebbero le aule dei Tribunali, già sovraccarichi. Oltretutto in pochi sono consapevoli che alcuni comportamenti, all'interno del condominio, sono veri e propri reati, che possono macchiare la fedina penale e portare, nei casi più gravi, anche al carcere.

Il reato di violenza privata

In queste situazioni, l'articolo del Codice Penale più usato (o forse "abusato") è l'art. 610 che disciplina il reato di violenza privata, punendo con la reclusione fino a quattro anni "Chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa"

Il caso in esame

Nel caso in esame, risolto dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 37091 del 30 settembre 2022, la condotta contestata era di aver parcheggiato la macchina nel cortile condominiale, ostruendo l'accesso al box di un altro soggetto.

Gli autori della condotta si difendevano sostenendo di avere avuto, all'epoca dei fatti, pieno diritto di parcheggiare all'interno del cortile e che, anzi, fosse una consuetudine consolidata per tutti i condòmini.
Inoltre, sostenevano sempre gli imputati, non c'era mai stato un rifiuto allo spostamento dell'auto, ma si era sempre trattato esclusivamente di un lieve ritardo in detto spostamento, che non poteva in alcun modo essere considerato come penalmente rilevante. I Giudici della Suprema Corte, con la sentenza sopra indicata, hanno invece affermato la piena configurabilità di tale comportamento come illecito penale punibile ai sensi dell'art. 610 CP.

Il parere della Cassazione

In primo luogo, sulla idoneità della condotta contestata a essere considerata violenta o minacciosa, come richiesto dall'art. 610 CP, i Giudici della Suprema Corte hanno stabilito che "il requisito della violenza si identifica in qualsiasi mezzo idoneo a privare coattivamente la persona offesa della libertà di determinazione e di azione" e che quindi la connotazione violenta della condotta era insita nella conseguente impossibilità per la persona offesa di accedere al proprio box per causa del parcheggio effettuato.
Sulla tesi degli imputati di stare esercitando un proprio diritto nel parcheggiare nel cortile condominiale, la Suprema Corte, nel ritenerla del tutto infondata ha affermato come "la convinzione circa la sussistenza di un diritto a usufruire della corte condominiale per parcheggiare la propria vettura si ponga su di un piano ben diverso dalla specifica modalità di parcheggio utilizzata dagli imputati, consistente nell'ostruire sistematicamente l'accesso ad un garage privato".

Se lo fai sempre, non ci sono scusanti

La Suprema Corte, nel confermare la sentenza del precedente grado di giudizio, ha dato specifica rilevanza alla sistematicità del comportamento di ostruzione del box e alle lunghe attese che il proprietario del box stesso doveva patire, ogni volta, per ottenere la liberazione dell'ingresso.

Un precedente importante

L'associazione tra uso delle automobili e reato di violenza privata è comunque un tema estremamente presente nelle sentenze della Suprema Corte: nel 2017, balzò agli onori delle cronache una sentenza con la quale veniva affermata la riconducibilità al reato di violenza privata dell'automobilista che parcheggiava la sua auto troppo vicina a quella accanto, obbligando il proprietario dell'autovettura a utilizzare la portiera del passeggero per uscire dall'auto.

Senza voler entrare nel merito del perché una questione di parcheggio finisca per decenni nelle aule di tribunale, speriamo solo che, in futuro, gli automobilisti stiano più attenti a quando e, soprattutto, a dove parcheggiano, onde evitare di continuare a sovraffollare i Tribunali (e le carceri) italiane.

Roma, novembre 2022